

L'avvocato Alfredo Galasso:
«Dopo tanti anni
la conclusione è che
nessuno ha responsabilità»

All'epoca dei fatti Bartolucci
era capo di stato maggiore
dell'Aeronautica
e Franco Ferri era il suo vice

Ustica 25 anni dopo: nessun colpevole

In Appello assolti i generali dell'Aeronautica Bartolucci e Ferri. Daria Bonfietti: «Una vergogna»
In primo grado i due militari erano stati condannati per aver nascosto al governo i tracciati radar

di Anna Tarquini / Roma

VENTICINQUE anni dopo la strage vince ancora l'impunità. Nessun depistaggio su Ustica, nessun responsabile per la morte di 81 persone tra le quali 13 bambini. E soprattutto ancora nessuna verità. Gli ultimi militari sotto accusa sono stati assolti ieri in Appello dall'accu-

sa di alto tradimento. I generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri erano a giudizio per aver nascosto al governo i tracciati radar che avrebbero provato la presenza di due aerei non identificati sulla rotta del Dc9 dell'Itavia precipitato la notte del 27 giugno 1980. Insufficienza di prove, ha sentenziato dopo sei ore di camera di consiglio il presidente della Corte Antonio Cappelletto. Il fatto non sussiste. Lacrime tra i generali. Rabbia tra i parenti. «È una vergogna - ha replicato subito Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime - C'è una sola certezza ed è quella che un aereo civile è stato abbattuto in tempo di pace. Ma la magistratura non è riuscita a trovare i responsabili di questa mancata verità. Sono passati tanti anni e la magistratura non è riuscita a stabilire come questo possa essere accaduto». Scandalizzato anche l'avvocato Alfredo Galasso, uno dei legali di parte civile: «Ogni sentenza va rispettata ma in vicende di questo genere mi sembra di trovarmi di fronte a una sentenza profondamente ingiusta. È una pena che dopo

tanti anni si arrivi alla conclusione che nessuno ha responsabilità. Il popolo italiano subisce delusione, amarezza e sconforto». Solo un commento a caldo, invece, da parte dei militari assolti. «È la fine di un incubo. Più che di un incubo direi che oggi è la fine di una vergogna. Era uno scandalo che per tanti anni abbiamo sopportato», si è sfogato Bartolucci. «Dopo quattordici anni - ha commentato Franco Ferri -, finalmente, posso gridare con forza la mia soddisfazione». Soddisfatto uno dei difensori, Vincenzo Crupi: «Questa decisione ristabilisce una situazione di giustizia che era stata negata nei gradi precedenti». Lamberto Bartolucci all'epoca dei fatti era capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Franco Ferri era il suo vice. Oggi sono ambedue ottantenni. La Procura di Roma aveva chiesto per i due generali la condanna a sei anni e nove mesi di reclusione per omessa comunicazione al governo di informazioni sul disastro aereo. In particolare i tracciati

Esultanza nel Polo
Cicchitto: «Una nuova vittoria contro la disinformazione della sinistra»



Una delle vittime della sciagura di Ustica, dove 81 persone persero la vita Foto Ansa

del radar Marconi in cui si rilevava la probabile presenza di aerei non identificati vicini al Dc9 e di una nota nella quale si faceva riferimento al possibile ruolo di altri aerei coinvolti nel disastro. Secondo i pm queste informazioni avrebbero impedito all'Esecutivo di esercitare i propri poteri e far luce sulla strage. Da queste accuse, già in primo gra-

do, erano stati assolti i generali Zeno Tascio e Corrado Melillo. In primo grado Bartolucci e Ferri avevano usufruito per alcuni reati della prescrizione. E secondo i giudici la loro condotta non aveva impedito un turbato l'azione del governo. Ma sicuramente - dissero - sulla rotta del Dc9 quella notte c'era un altro aereo comparso nel tracciato ra-

dar. Ma la procura di Roma non si dichiarò soddisfatta di quella decisione. Tant'è che, insieme con la procura generale, impugnò la sentenza limitatamente alla sola dichiarazione di prescrizione per Bartolucci e Ferri. Adesso la Procura ricorgerà in Cassazione. «Aspettiamo di capire dalla motivazione dei giudici - hanno detto i pm Amelio e

Monteleone - dove le prove sono state insufficienti». E il Polo ora vuol riscrivere la storia e parte all'attacco. «La sentenza su Ustica spazza via anni ed anni di fango gettato a piene mani sui generali della nostra Aeronautica - sostiene il ministro Giovanardi -, vittime di troppe disinvoltate carriere politiche giornalistiche giocate sulla loro pelle».

«Una nuova vittoria contro la disinformazione di sinistra» dice il coordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto. Dalla parte dei generali il ministro della Difesa Martino: «Sono certamente molto soddisfatto che si chiuda, a distanza di anni, in modo soddisfacente una vicenda per questi due generali che la magistratura ha giudicato incolpevoli».

La scheda

Quel Dc9 in mare 25 anni fa: 81 morti

La notte del 27 giugno 1980 I radar di Fiumicino interrompono la registrazione dell'Itavia 870, un Dc9 in volo tra Bologna e Palermo con a bordo 81 persone. L'aereo è scomparso dai tracciati. Dopo alcune ore si ha la certezza che è caduto in mare a nord di Ustica.

giugno 1980 Il gruppo neofascista dei Nar rivendica la strage.

luglio 1980 Il ministro socialista Lagorio esclude il coinvolgimento di aerei militari. Ipotesi: cedimento strutturale del velivolo.

luglio 1980 Sui monti della Sila viene trovato un Mig 23 libico, forse caduto la notte del 27 giugno. Il maresciallo Mario Alberto Dettori, radarista, confessa alla moglie: «Quella notte è successo un casino, per poco non scoppia la guerra». Dettori morirà suicida.

marzo 1989 Dopo cinque anni di lavoro i periti concludono che il Dc9 è stato abbattuto da un missile. Poi rinnegano: è una bomba.

marzo 1993 Alexj Pavlov, ex

colonnello del KGB, rivela la sua verità: il Dc9 fu abbattuto da missili americani, i sovietici videro tutto dalla base militare segreta.

dicembre 1993 Le rivelazioni del tenente Mario Naldini che la sera del 27 giugno si alzò in volo con il suo caccia per un'esercitazione Nato. «Quella notte c'erano tre aerei. Uno autorizzato, due no. Li avevamo intercettati quando ci dissero di rientrare».

novembre 2003 Il Tribunale di Roma, a 23 anni dalla tragedia, dichiara responsabili i ministeri dei Trasporti, della Difesa e dell'Interno, e li condanna a risarcire all'Itavia i danni.

aprile 2004 la terza sezione della Corte d'Assise di Roma ha assolto, da tutte le accuse contestate, i generali dell'Aeronautica Militare Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Zeno Tascio e Corrado Melillo individuando responsabilità nelle condotte dei generali Bartolucci e Ferri in merito alle informazioni che i due militari fornirono, in maniera errata, alle autorità politiche. Reato prescritto.

Pisanu: mi scuso per il blitz anti-Tav

Ma per il ministro dell'Interno «l'operazione fu necessaria per riportare la legalità»

di Nedo Canetti / Roma

SCUSE A SORPRESA Il ministro degli Interni si è ieri scusato con i cittadini «pacifisti» della Val di Susa «che hanno subito danni fisici in occasione dello sgombero

del cantiere di Venaus». Ascoltato dalle commissioni congiunte Affari costituzionali di Camera e Senato, Beppe Pisanu ha, infatti, chiesto formalmente scusa ai cittadini che sono rimasti contusi o feriti nel corso del blitz delle forze dell'ordine della notte tra il 5 e il 6 dicembre. In quelle ore gli agenti sgomberarono, ricorrendo ai manganelli, le aree presidiate dai «no-tav» destinate ai cantieri per la costruzione della linea dell'Alta Velocità Torino-Lione.

Ammessi gli errori che, in quella occasione, sono stati compiuti, Pisanu ha però subito, dopo quella alla botte, dato un colpo al cerchio difendendo l'intervento, perché, ha insistito «c'era l'esigenza di ripristinare la legalità», per «permettere ai cantieri di installarsi, condizione preliminare ed indispensabile perché si avviasse il dialogo istituzionale». Insiste su quanto già detto in altra occasione. «La Valle non era militarizzata» ha sentenziato, contrariamente a quanto costato da tutti i testimoni, sindaci in testa. «Il fatto che chieda scusa non vuol certo dire - ha quindi affermato - che ammetta che il metodo seguito fosse sbagliato: era la condizione preliminare e indispensabile perché si avviasse il dialogo

istituzionale».

Le cariche sarebbero, perciò, servite, per il titolare degli Interni, ad «interrompere la spirale di violenza, una deriva antidemocratica, la pericolosa commistione tra manifestazioni pacifiche, campagna politica e intrusioni eversive». Sarebbe, per Pisanu, proprio quell'iniziativa delle forze dell'ordine, ad aver permesso l'avvio del dialogo. Un dialogo, al quale, ha affermato, il governo non rinuncerà in alcun modo («un dialogo da svilupparsi e consolidarsi alla ricerca della possibile intesa con le popolazioni locali, il cui turbamento, motivato o immotivato, deve essere oggetto di tutta l'attenzione del governo»), anche se ritiene che il rischio di violenze in Valle, a Torino e altrove non sia del tutto scongiurato. «Serpeggiano - ha detto - ancora oggi propositi di rivalsa specialmente nei confronti di coloro che si sono aperti al dialogo e alla leale collaborazione con le istituzioni». Teme anche per le Olimpiadi, Pisanu «sulle quali pesa - ha detto allarmato - non trascurabili minacce del terrorismo e dell'estremismo interno». Secondo il verde Paolo Cento si tratta di «allarmi strumentali e ingiustificati, segno della mancanza di seri argomenti di fronte alla pacifiche manifestazioni della popolazione della Val Susa». La Valle, intanto, è stata ieri tappezzata di manifesti di Fi, inneggianti alla Tav. Quasi una provocazione. Più seriamente, l'assessore regionale ai Trasporti, Daniele Borioli, ha incontrato gli amministratori valsusini. «Mentre si stanno mettendo in piedi le proce-

dure per implementare l'accordo di Palazzo Chigi - ha segnalato - valuteremo le proposte dei sindaci al fine di stabilire se e come possano essere accolte a integrazione di quell'accordo». Di Tav hanno ieri discusso Romano Prodi e il presidente delle regioni interessate all'Alta velocità, Bresso (Piemonte), Errani (Emilia Romagna), Marrazzo (Lazio) e Bassolino (Campania). Al termine

il leader dell'Unione ha dichiarato di non voler interferire con il tavolo del governo. «Nessuna proposta per la Val Susa - ha precisato - perché è partito un tavolo e voglio rispettarlo. Non abbiamo parlato della Torino-Lione nei suoi aspetti specifici che riguardano il territorio ma messo a confronto le esperienze delle diverse regioni e come il problema dei disagi dell'Alta velocità sia stato affrontato».

BREVI

Roma
Scoperto traffico di schiavi dal Kurdistan
In manette novanta persone

Novanta persone sono state arrestate ieri nell'ambito di un'operazione internazionale che ha portato alla scoperta di un'organizzazione che gestiva l'immigrazione clandestina dal Kurdistan iracheno verso l'Europa. L'indagine, denominata Tazir (in arabo «immigrazione») è durata oltre tre anni e ha preso il via dalla scoperta di una cellula criminale con base a Roma. Da qui gli extracomunitari venivano spediti in altri paesi tra cui Gran Bretagna e Francia. Per gli inquirenti la banda «ricorreva a metodi tipici dei clan mafiosi». La Polizia ha individuato anche numerosi casi di violenze fisiche e morali nei confronti degli immigrati che si trovavano in difficoltà a pagare le somme pattuite per il trasporto.

Diritto al voto
Domenica raccolta di firme
per il voto ai disabili intrasportabili

L'Associazione Luca Coscioni per la ricerca scientifica ha organizzato per domenica la «Giornata di mobilitazione nazionale per il diritto di voto alle persone intrasportabili». Nei punti di ritrovo di molte città saranno raccolte firme per una petizione: si chiede al ministro dell'Interno di consentire il voto a domicilio per i disabili. Sono circa 100mila «persone immobilizzate nei loro letti che vivono con attrezzatura medica permanente come respiratori o flebo» spiega Rita Bernardini, tesoriere dei Radicali Italiani. «Dopo il referendum di giugno - ha ricordato - poniamo il problema a Pisanu che si disesse disponibile a cercare una soluzione. Ancora non abbiamo risolto questo spiacevole problema».

DS • FORMAZIONE POLITICA

amare l'Italia

Verso le elezioni del 2006

SEMINARIO DIBATTITO

Perugia, venerdì 16 e sabato 17 dicembre 2005

Unione regionale dei Democratici di Sinistra dell'Umbria, Corso Vannucci 71

VENERDÌ 16 DICEMBRE

ore 15,30

LA POLITICA AMICA DELLE DONNE

Presidente **FABRIZIO BRACCO**
Segretario regionale Ds Umbria

Introduzione **SERENA INNAMORATI**
Coordinatrice donne Ds Umbria

Comunicazioni

SILVIA BARTOLINI

Responsabile nazionale

Consulta anziani DS

La condizione delle anziane nel welfare italiano

Presidente **FRANCA CIPRIANI**

Responsabile nazionale Ds

Politiche di pari opportunità e strumenti paritari

Le donne nei luoghi delle decisioni: le nuove regole. Legge 51 e legge elettorale

FRANCA DONAGGIO

Vice responsabile nazionale

Lavoro DS

Diritti sociali e lavoro per le nuove generazioni

Ore 17,00

Interventi e dibattito

SABATO 17 DICEMBRE

ore 9,30

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI CITTADINI: NUOVI PROTAGONISMI E NUOVA PARTECIPAZIONE

Presidente **FABRIZIO BRACCO**

Segretario regionale Ds Umbria

Introduzione **GIUSEPPINA BONERBA**

Resp. formazione Ds Umbria

Comunicazioni

STEFANO DRAGHI

Professore di Metodologia

delle scienze sociali Università degli Studi di Milano

Tendenze dell'elettorato italiano. Comportamenti di voto e domanda di partecipazione

Presidente **PAOLO GUARINO**

Presidente Running s.r.l.

Verso la comunicazione partecipativa

Presidente **FRANCESCO DAVANZO**

Responsabile nazionale Ds

Innovazione Tecnologica

La raccolta fondi: strumenti e metodi

Ore 11,00

Interventi e dibattito

Ore 12,30

Conclusioni **SILVANA AMATI**

Segreteria nazionale Ds



Democratici di Sinistra, Unione Regionale dell'Umbria - Corso Vannucci 71, Perugia
Tel. 075575451 - fax 0755754540 info@dsumbria.it